

La Spezia, preso latitante di mafia Si nascondeva a casa dei genitori

PALERMO - Il latitante-ragazzino, alla fine, per sfuggire all'arresto si è nascosto in un armadio di metallo. Lì l'hanno trovato, dopo che Angelino si era tradito con un gesto naturale, aver chiamato «mamma» e «papà» i genitori. Gli agenti della squadra mobile di Palermo hanno arrestato nella serata di mercoledì a La Spezia il latitante Angelo Fontana, sfuggito alle manette nell'operazione «Notte di San Lorenzo» del 7 marzo e accreditato dagli inquirenti come reggente della famiglia mafiosa dell'Acquasanta: Fontana è accusato di associazione mafiosa ed estorsione aggravata, in un'indagine - seguita dai pm Gaetano Paci, Annamaria Picozzi e Domenico Gozzo e coordinata dall'aggiunto Alfredo Morvillo - legata a due rapine ai Monopoli di Stato del 2000.

Venticinque anni e una faccia da bravo ragazzo, eppure, secondo gli inquirenti, una carriera folgorante nel clan dell'Acquasanta. Anche un pedigree importante, da erede della famiglia Fontana-Galatolo, ritenuta per anni a capo del traffico di sigarette ed eroina e delle estorsioni nel quartiere, quell'omonimia con lo zio - accusato dell'omicidio di Agostino Catalano e poi scagionato dalla Cassazione - che gli ha procurato il diminutivo sul nome, e la circostanza degli arresti di molti parenti che secondo gli investigatori l'avrebbe condotto giovanissimo a guidare la famiglia dell'Acquasanta. Dopo che gli inquirenti sono venuti a capo del caso di omonimia fra il giovane latitante e lo zio, al primo sono state addebitate le accuse di collaboratori come Raimondo Gagliano e Francesco Lo Nardo: da questi elementi e intercettazioni ambientali gli uomini della sezione antirapina della squadra mobile, guidati da Paolo Lo Manto, hanno iniziato a muoversi sulle tracce di Angelino Fontana. Tracce sparse per una buona fetta di penisola, da Firenze a la Spezia, da Roma a Palermo, che però andavano stringendosi sulla città ligure, dove risiedono i genitori. E proprio in casa dei genitori è scattata la trappola: quando gli uomini della nobile hanno sentito nell'appartamento la voce di un uomo rivolgersi al pregiudicato sottoposto a sorveglianza speciale Stefano Fontana e alla moglie con gli appellativi di «papà» e «mamma», sono scattati i controlli sui cellulari dei fratelli di Angelino, che dai tabulati telefonici risultavano a Roma e Firenze. Subito dopo è partito il blitz nell'abitazione, con la cattura del latitante dopo una ricerca nel magazzino annesso all'appartamento.

Nella casa spezzina dei genitori di Angelino Fontana, sono stati rinvenuti numerosi orologi di valore, decine di esemplari originali di Rolex e marche simili. Nella città ligure, secondo i dati che gli inquirenti hanno ricavato da alcune intercettazioni ambientali, Fontana si trovava da alcuni giorni, ma le sue notti non scivolavano via nella casa dei genitori. A dargli un appoggio sarebbe stato qualcuno di esterno, uno o più fiancheggiatori che adesso sono nel mirino della polizia. Poi, nella serata di mercoledì, la visita ai genitori. E quel fatidico «mamma» mai fu così caro.

Claudio Reale